

L'elusione non sarà reato

Le regole diventano più chiare

Obiettivo: attirare investitori

di **Enrico Marro**

ROMA Il decreto legislativo sull'abuso di diritto è sostanzialmente pronto. Potrebbe essere portato in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Verrebbe così sciolto uno dei nodi più attesi della legge delega di riforma del Fisco, spiega Pasquale Saggese della Fondazione nazionale dei commercialisti. Si tratta infatti di fare chiarezza su uno dei punti più controversi della legislazione fiscale, distinguendo nettamente l'evasione, passibile di sanzioni penali oltre che amministrative, dall'elusione, escludendo in quest'ultimo caso le conseguenze penali. Il riordino normativo è necessario per mettere fine a un contenzioso interpretativo, fonte di incertezza, che scoraggia in particolare le multinazionali dall'investire in Italia. La bozza del provvedimento, in gestazione da diversi mesi, innanzitutto individuerà la fattispecie dell'abuso di diritto equiparandola a quella dell'elusione. Essa si configurerà quando le operazioni poste in essere dal contribuente sono prive di una ragione economica e sono invece volte essenzialmente a ottenere un indebito vantaggio fiscale.

In questo caso l'amministrazione fiscale contesterà l'abuso di diritto, ma non saranno previste sanzioni penali: il contribuente sarà tenuto a versare le imposte dovute e le relative sanzioni. Il contribuente, in contraddittorio con l'amministrazione, potrà dimostrare che le operazioni contestate dal Fisco hanno una ragione organizzativa ed economica e quindi non rientrano nell'elusione. Ma il contribuente potrà anche prevenire l'insorgere del contenzioso proponendo un'interpello all'amministrazione prima di mettere in atto le operazioni a rischio.

I reati tributari dovrebbero invece scattare solo in caso di evasione fiscale, cioè quando c'è stata una violazione delle

relative norme (come la frode fiscale). Per fare un esempio, se un'azienda crea dei fondi neri per non pagare le tasse è evi-

Il decreto

In arrivo il decreto legislativo che attua la delega fiscale sull'abuso di diritto dente che si tratta di evasione. Se invece vengono poste in essere fusioni o altre operazioni infragruppo che portano a una riduzione delle imposte, al massimo si potrebbe configurare l'abuso di diritto qualora tali operazioni siano state finalizzate principalmente a ridurre l'imposta e non abbiano ragioni organizzative ed economiche che le giustificano.

Un sistema del genere, secondo gli esperti, dovrebbe tranquillizzare in particolare le multinazionali, spaventate da casi come quello di Dolce & Gabbana che hanno ottenuto la piena assoluzione in Cassazione per evasione fiscale solo dopo un lungo contenzioso.

Prima del varo del decreto legislativo restano però ancora da risolvere alcune questioni. Due particolarmente importanti. La prima è relativa alla decorrenza delle nuove regole. Se queste cioè si debbano applicare agli accertamenti non ancora notificati — questa la soluzione più probabile — oppure anche a quelli pendenti. La seconda riguarda l'ipotesi di depenalizzazione dell'omesso pagamento dell'Iva.

Attualmente il reato scatta solo per somme superiori a 50 mila euro. Più che una completa depenalizzazione sta prendendo quota l'idea di alzare la soglia a 150 mila euro. Stessa cosa dovrebbe avvenire per la dichiarazione infedele.

Infine, resta da decidere anche sui termini entro i quali si può disporre l'accertamento. Finora il massimo è di quattro anni dal momento in cui si è verificata l'evasione.

Nelle scorse settimane si era

ipotizzato il raddoppio di questo termine. Ma non dovrebbe finire così. Piuttosto, una volta notificato l'accertamento entro il termine dei quattro anni, per l'amministrazione fiscale dovrebbe scattare un supplemento di tempo (2-4 anni) per portare a compimento l'accertamento.

120

miliardi di euro è il mancato gettito stimato ogni anno a causa dell'evasione fiscale e contributiva. Si tratta di uno dei livelli più alti in Europa.

15

miliardi. È quanto si propone di incassare nel 2015 l'Agenzia delle Entrate dalla lotta all'evasione. 13,1 i miliardi recuperati nel 2013.

